Anche la sentenza di Trieste avvalora i metodi della nuova psichiatria

Basaglia assolto: caduta la grossolana montatura

Il noto psichiatra era accusato di aver dimesso un degente che poi uccise i propri genitori - Condannato invece il medico del centro di igiene mentale

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 25

Assolto perché il fatto non sussiste: con questa sentenza, pronunciata nel primo pomeriggio dal presidente Visalli, dopo oltre un'ora di camera di consiglio, il tribunale di Trieste ha fatto cadere la grave montatura imbastita nei confronti del professor Franco Basaglia, accusato di omicidio colposo per il delitto commesso da un paziente, dimesso in via di esperimento dall'ospedale psichiatrico. Una montatura che aveva l'evidente motivo di screditare, attraverso una condanna penale, l'azione coraggiosamente condotta dallo psichiatra veneziano per la liberazione dei malati di mente dalla segregazione e dall'oppressione delle tradizionali strutture manicomiali. Occorre ribadire che già il giudice istruttore dottor Fermo aveva prosciolto da ogni addebito il direttore dell'ospedale psichiatrico triestino, in relazione ai fatti del 10 giugno 1972, allorché il quarantaduenne Giordano Savarin uccise nella sua casa di Aquilinia (una frazione di Muggia, presso Trieste) i propri genitori, ai quali era stato affidato il 14 febbraio di quell'anno. Ma quella illuminata decisione venne impugnata dalla procura, sicché la sezione istruttoria della Corte d'appello condusse una nuova inchiesta, che pervenne a conclusioni opposte.

Questi due giorni di dibattimento hanno però fatto giustizia delle accuse di imprudenza e superficialità mosse a Basaglia. Insieme ai promotori del rinvio a giudizio, è stato sconfessato dalla sentenza odierna anche il PM Coassin, che stamane aveva chiesto la condanna dell'imputato a 10 mesi di reclusione, giungendo al punto di attribuirgli scarsa umanità in quella vicenda. Accusa incredibile (e i difensori l'hanno poi fermamente respinta) mossa ad un uomo che, disdegnando le comode e lucrose attività tipiche di tanti «baroni», ha affrontato e affronta una dura e rischiosa battaglia per restituire a dignità di vita tanti alienati.

La figura del pioniere della comunità terapeutica — cui nell'imminenza del processo erano giunte da ogni parte attestazioni di solidarietà (ricordiamo i messaggi di Sartre, Chomsky, Dedijer, Basso, Trentin, Nono, «Magistratura democratica») — è emersa invece senza ombre nel corso di questa difficile prova. I difensori — il compagno on. Malagugini e il professor Conso — hanno efficacemente dimostrato come, in definitiva, nel caso Savarin, Basaglia si fosse mosso nell'ambito della stessa, antiquata legge psichiatrica del 1904, che prevede espressamente la dimissione sperimentale di un paziente che dia segni di miglioramento (dato che questo fu confermato nella circostanza in esame dalla perizia d'ufficio compiuta successivamente su Savarin) e prevede altresì il suo affidamento ai genitori (esperienza già risoltasi positivamente per questo paziente in due precedenti occasioni).

Né può ragionevolmente sostenersi — come ha fatto l'accusa — che fu un'imprudenza aver affidato l'uomo ad una madre analfabeta, come se tale condizione fosse impeditiva di un'efficace assistenza familiare.

Inesistenza dunque della colpa, mancando la prevedibilità dell'evento (l'uccisione dei genitori) da cui è scaturita l'incriminazione

Altra piega e sanzione ha avuto invece la posizione processuale del dottor Edoardo De Michelini, operatore all'epoca dei fatti al Centro di igiene mentale di Muggia, incriminato dello stesso reato. Il sanitario è stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione con i benefici di legge e la concessione delle attenuanti generiche: una condanna discutibile e in ogni caso eccessiva (lo stesso PM aveva chiesto otto mesi).

Certo, elementi di precarietà nel funzionamento del centro di Muggia, cui spettava di seguire Savarin uscito dall'ospedale, sono indubbiamente emersi nel corso del dibattimento. Ma era proprio De Michelini il responsabile di questo stato di cose? Si ricordi che tale presidio esterno (poi chiuso) era diretto dal professor Missaglia, che nella sua veste di testimone ha cercato in questo processo di evidenziare tutta una serie di responsabilità di Franco Basaglia

Fabio Inwinkl

Due morti sul lavoro a Torino e a Rossano C.

TORINO, 25.

Un operaio di 27 anni è morto oggi a Lombardore, in provincia di Torino, cadendo dal tetto di un'abitazione dove stava eseguendo alcuni lavori. Si tratta di Gianfranco Collu, abitante a Lombardore e dipendente della ditta «Mussetto».

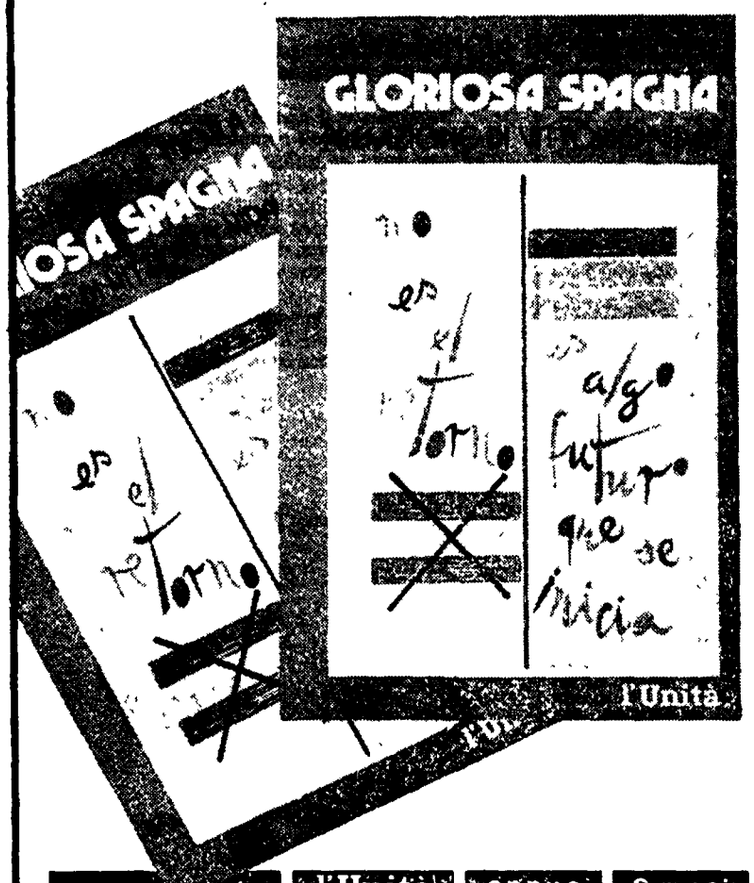
Il Collu era impegnato, con un compagno di lavoro, alla riparazione del tetto, quando improvvisamente ha perso l'equilibrio ed è caduto da un'altezza di 5 metri. Immediatamente soccorso e condotto in ospedale, vi è giunto ormai privo di vita.

COSENZA, 25.

Un operaio di 35 anni ha perso la vita, stamane, cadendo dall'impalcatura sulla quale stava lavorando nel cantiere della costruenda centrale elettrica dell'ENEL a Rossano Calabro, in provincia di Cosenza. La vittima si chiamava Salvatore Fazio, era nato ad Agrigento 35 anni fa ed era padre di una bambina di 3 anni. Sulle cause della disgrazia non si hanno particolari. Ma magistratura e l'ENEL hanno avviato due separate inchieste per accertare la dinamica e la causa del mortale infortunio.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1976

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri la settimana)



l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

Il volume è offerto dall'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità»

Disposte dal giudice che ha preso in mano l'inchiesta

Nuove perizie per l'assassinio di Pasolini

Necessario fare piena luce su molte delle circostanze ancora senza riscontri - I tempi tecnici dell'istruttoria: il giovane che ha confessato potrebbe tornare in libertà

Fra sedici giorni, se nel frattempo l'istruttoria non sarà conclusa, Giuseppe Pelosi, il ragazzo che ha confessato di aver ucciso Pier Paolo Pasolini, potrebbe ritornare libero. Scadranno infatti i 40 giorni previsti per l'istruttoria sommaria (quando imputati sono minorenni si procede sempre con questo rito) e potrebbero essere fatti valere i termini della carcerazione preventiva previsti dalla legge. Si tratta, secondo noti giuristi, di una decisione «non necessaria» nel senso che il magistrato non sarebbe obbligato a sottoscrivere il provvedimento di scarcerazione proprio perché è particolare e non segue la strada ordinaria. Tuttavia, si rilevava ieri negli ambienti della procura generale di Roma, resta sempre nella discrezionalità del magistrato inquirente di fronte alla mancata conclusione dell'inchiesta decidere se tenere o meno in carcere il minore

Dunque un altro problema sembra affiorare nell'indagine sul terribile assassinio di Pasolini. Un problema che sembra strettamente collegato ai tempi tecnici dell'inchiesta che hanno subito con l'avocazione da parte del procuratore generale Walter Del Giudice, un brusco rallentamento. Se non altro perché molti atti istruttori dovranno essere ripetuti e precisati. In proposito, anzi, in ambienti giudiziari si afferma che proprio la necessità di rivedere certi accertamenti di porre nuovi e più approfonditi quesiti ai periti, la necessità di allargare in diverse direzioni l'indagine ha consigliato il procuratore generale a chiedere al magistrato inquirente del tribunale dei minori Salvatore Giunta la consegna del fascicolo processuale.

E' notizia di queste ultime ore che il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello, Guasco, incaricato ora di seguire l'istruttoria, avrebbe deciso di risentire i periti incaricati di eseguire gli accertamenti tecnici, probabilmente per sottoporre loro almeno altri due quesiti uno riguardante le macchie di sangue rinvenute sulla macchina di Pasolini e sotto la carrozzeria, e un secondo riguardante la conformazione geologica del terreno dell'Idroscalo dove l'assassinio fu compiuto. Il perché di questi nuovi accertamenti ufficialmente non è noto, tuttavia non ci vuole molta fantasia per interpretare questa necessità prospettata dal nuovo inquirente: sapere perfettamente chi e in quali condizioni è salito sulla GT dello scrittore (solo Pelosi, come sostiene il ragazzo o, ad esempio, lo stesso Pasolini nel tentativo di fuggire?); su quale terreno avanzò la macchina prima e dopo l'omicidio.

Questi interrogativi dovrebbero essere sottoposti ai periti il 28 prossimo data per la quale già il dottor Giunta al tribunale dei minori aveva convocato i medici legali. Collegato a questo accertamento suppletivo deve essere l'interrogatorio prossimo della giornalista Oriana Fallaci che, come è noto, ha scritto sull'Europeo di testimoni che hanno visto Pasolini cadere sotto i colpi di più persone.

Ma allora tutto questo che significa? Ci sono in concreto delle novità nell'indagine su questo sconvolgente assassinio, o le cose stanno come sostiene il legale del ragazzo che ha confessato il delitto e cioè che si tratta di normali accertamenti per sgomberare il campo da ogni possibile dubbio e arrivare alla chiusura della inchiesta senza lasciare zone d'ombra?

Il riserbo imposto dal dottor Del Giudice anche a tutti i suoi più stretti collaboratori certo non facilita i tentativi di capire sino in fondo che cosa sta accadendo. Si deve quindi, necessariamente, procedere per supposizioni, per interpretazioni, le stesse che stanno compiendo in queste ore anche gli avvocati impegnati nel processo e che, a quanto risulta, non sembrano capire con esattezza dove l'inchiesta va.

p. g.

Emergenza per la diga foranea di Napoli

NAPOLI — La diga foranea del porto danneggiata dal maltempo

ANCORA UNA MAREGGIATA ED È IL CROLLO TOTALE

Lo ha dichiarato il comandante del porto — Una situazione che si trascina da anni — La politica dei «rappezzi» non ha risolto nulla Urgente uno stanziamento straordinario prima che sia la catastrofe

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25

«Ancora qualche mareggiata e un po' di vento forte e tutto crollerà»: lo ha detto con tono preoccupato il comandante del porto di Napoli, dottor Romano, riferendosi alla situazione che s'è determinata con il cedimento di una parte della diga foranea Duca d'Aosta che costituisce la maggiore difesa dello scalo dal moto ondoso.

Napoli, dunque come Palermo 1973? Potrebbe accadere da un giorno all'altro L'opera di difesa degli ormeggi somiglia oggi molto più a una fetta di formaggio coi buchi che a una diga foranea. E l'allarme non è di questi giorni. Le condizioni in cui è ridotta non possono essere addebitate alle pur violente mareggiate di questi ultimi giorni Risalgono a molti anni fa. Si è proceduto sempre con rappezzi, senza mai affrontare con la necessaria disponibilità di mezzi il problema

Ironia della sorte ha voluto che le condizioni statiche della diga si aggravassero proprio nel momento in cui l'ingegnere capo del genio civile per le opere marittime, Francesco Calabrese, annunciava la destinazione di otto miliardi e mezzo di lire al risanamento statico delle opere di difesa del porto di Napoli e di quelli ausiliari. Una somma non più sufficiente ora, alla luce della nuova situazione, neppure per la sola diga Duca d'Aosta Tanto è vero che il comandante del porto ha immediatamente informato il ministero della Marina mercantile per un ulteriore straordinario stanziamento di fondi in modo da consentire la rapida esecuzione delle opere indispensabili e indilazionabili a scongiurare possibili catastrofi.

Non è da oggi, come abbiamo detto, che la diga scricchiola. Varchi nel suo complesso se ne sono aperti in continuazione Si è sempre però provveduto a interventi parziali e insufficienti Già prima che il comandante del porto denunciasse l'entità dei danni subiti i tecnici del genio civile per le opere marittime facevano notare le difficoltà operative per l'esecuzione dei lavori relativi al risanamento statico della diga Duca d'Aosta e di quella che reca il nome di Thaon de Revel (tutte le opere di difesa del porto sono insicure). Bisognava, infatti, ricostituire la sezione resistente della diga mediante la messa in opera di nuovi massi, di adeguato peso, previo taglio subacqueo e la rimozione dei resti degli elementi dissestati.

Ora, tutti questi progetti vanno rivisti e occorrerà presumibilmente procedere a altri accertamenti. Per il porto di Napoli si tratta di un ulteriore colpo basso Le vicende che lo travagliano (crollo verticale nella classifica d'importanza tra gli scali nazionali, riduzione crescente del movimento merci, cancellazione dalle rotte delle più importanti società di navigazione internazionali) sembravano aver trovato uno spiraglio di soluzione nel programma di potenziamento in corso di faticosa realizzazione In questo programma erano contenuti anche i lavori da eseguirsi alla diga crollante a ridosso della quale dovevano essere realizzate due nuove piattaforme per l'ormeggio di navi cisterna.

Di quanto la nuova situazione influenzerà i tempi di realizzazione di queste opere?

E' chiaro che tutti i piani e tutte le previsioni vengono sconvolti e preoccupazioni insorgono anche per i tempi di costruzione del nuovo superbacino di carenaggio (per navi fino a 250 mila tonnellate di stazza) che dovrebbe essere difeso proprio dalla diga Duca d'Aosta. Tutto questo ha responsabilità ben precise. Ne sono responsabili quelle forze politiche e economiche che hanno lasciato incancrenire i problemi, che hanno volutamente ignorato le esigenze dello scalo marittimo partenopeo mirando a una Napoli essenzialmente «città di servizi».

Sergio Gallo

Una rete che va dal Libano in Italia

Per un «bidone» cade nel sacco una gang che trafficava hashish

Le indagini presero inizio con il ritrovamento di 25 chili di sostanza, lasciata per far credere agli arabi che l'intera partita era andata perduta

GENOVA, 25.

Una organizzazione che dirigeva una rete per il traffico di hashish dal Libano in Italia è stata scoperta dopo una laboriosa indagine compiuta dalla guardia di finanza, sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Luigi Meloni

L'operazione è stata resa possibile in seguito a un «bidone» giocato dai trafficanti italiani ai danni degli arabi che fornivano la materia prima. Le indagini, infatti, presero le mosse da un involucro galleggiante ripescato a Molo Giano, nel porto di Genova, nell'ottobre 1973 conteneva 25 chili di hashish. Gli inquirenti, grazie alle prime «soffiate», scoprivano e sequestravano 350 chili di hashish sbarcati a Genova da una nave greca. La merce proveniva dal Libano 25 chili del carico erano stati gettati appunto in mare, allo scopo di convincere i libanesi che tutta la partita di droga era finita in mare in seguito a una ispezione della polizia italiana

Nell'agosto scorso la guardia di finanza riusciva a scoprire il primo nucleo della organizzazione, arrestando due arabi e un greco che stavano collocando a Genova 120 chili di droga Uno dei tre aveva subito il «bidone» Costui si dimostrò disposto a parlare. Gli inquirenti vennero informati di un traffico che faceva capo a Genova e che continuava da anni. Tonnellate di hashish erano arrivate nel capoluogo ligure La droga era stata smistata poi su tutta la penisola. Nei momenti più cruciali le navi dirottavano a Marsiglia o in altri porti, da dove la droga veniva poi trasportata a Genova con automezzi

A conclusione della indagine sommaria, il PM Meloni ha emesso numerosi ordini di cattura. Alcuni sono già stati eseguiti. Tra gli italiani arrestati figura Antonio Marino, un tarchiato cinquantatreenne titolare di un bar che serviva da centro di smistamento della droga. Gli altri italiani arrestati, assieme a numerosi arabi, sono Demetrio Raffa, di 42 anni, e Salvatore Musumesi, di 38.

Lettere all'Unità

Per la conoscenza della lotta dei patrioti baschi

Cara Unità,

i recenti articoli, pubblicati nella terza pagina, sulla storia dell'Euzkadi fanno sperare in un interesse più sistematico e organico del giornale per il problema basco Da parte mia desidero segnalare un episodio della politica fascista verso i baschi che ritorna molto spesso in tutta la pubblicistica basca e del quale invece si è scritto molto poco in Italia

Come ha ricordato recentemente anche la pubblicazione basca Euskal Elkargoa *(numero 70), gli italiani (cioè i fascisti) dopo essersi impegnati nell'agosto del 1937 con il «Patto di Santona» stabilito con i baschi a garantire la vita e la libertà di tutti i combattenti «gudaris» e di tutti i patrioti baschi, non rispettarono tale accordo Di tale episodio hanno lungamente parlato sia il presidente del governo basco José Antonio de Aguirre y Lecube nel suo volume* De Guernica a Nueva York pasando por Berlin *(Editorial vasca Ekin, srl, Buenos Aires, 1944) sia il giornalista inglese George I. Steer nel volume* El arbol de Guernika (The Tree of Guernica) *(Ediciones Gudari, 1963).*

Secondo Aguirre, vi furono anche degli ufficiali italiani (fascisti o dell'esercito?) che espressero la loro indignazione per il comportamento del generale Mancini (cioè di Roatta) nei confronti dei baschi. E' un vero peccato che finora in Italia non siano stati editi nè il libro di Aguirre nè quello di Steer Mi pare che la loro pubblicazione potrebbe essere un utile contributo alla lotta dei baschi

ROSANNA BETTELLA
(Padova)

Le proposte del PCI per i giovani handicappati

Cara Unità,

in questi giorni giungono al gruppo parlamentare comunista molte lettere di associazioni di categoria e di genitori di bambini handicappati che protestano giustamente contro un provvedimento che vanno assumendo le prefetture di molte province: viene tolto l'assegno di accompagnamento di lire 24 000 mensili per i minori handicappati a tutte le famiglie che hanno un reddito superiore a lire 1 560 000 annue.

A questo proposito, oltre alle risposte individuali che il nostro gruppo invia agli interessati, credo sia opportuno precisare sul nostro giornale le posizioni assunte dal gruppo parlamentare comunista su questo problema affinché i lettori nei siano informati.

1) Già nel corso dell'approvazione della legge (n 118 del 1971) che istituiva l'assegno di accompagnamento per i bambini handicappati non deambulanti che rimanevano in famiglia e frequentavano scuole, centri di riabilitazione o laboratori protetti, il gruppo comunista presentò emendamenti per elevare l'assegno di accompagnamento almeno al livello delle rette minime pagate allora dal ministero per il ricovero dei bambini handicappati (30.000 lire al mese) e per estendere tale diritto anche a favore di coloro che, non per colpa loro, non frequentavano scuole o centri di riabilitazione (assenti particolarmente nel Sud). Questo per aiutare, sia pure con un modesto contributo, il mantenimento dei bambini handicappati in famiglia. Ma tutti gli emendamenti vennero respinti dalla maggioranza

2) In sede di applicazione della legge si manifestò un orientamento restrittivo delle stesse norme, e molte prefetture rifiutarono l'assegno di accompagnamento alle famiglie che avevano redditi modestissimi. Il gruppo comunista sollevò il problema con molte interrogazioni alle quali però non è mai stata data una risposta soddisfacente

3) In occasione dell'approvazione dell'ultima legge sulle pensioni che, vincolando il diritto all'assegno al reddito non superiore alle 120 000 lire mensili dei genitori, di fatto veniva a privare del diritto quasi tutti i bambini handicappati che vivono in famiglia, abbiamo presentato altri emendamenti tutti respinti dalla maggioranza E' bene ricordare che recentemente è stata approvata una legge per lo stanziamento di 100 miliardi per il pagamento delle rette agli istituti, dei seminternati e per assistenza ambulatoriale per gli handicappati e che, purtroppo, la maggior parte di questi fondi serve a pagare rette per istituti di ricovero di 8 000 e 10 000 lire al giorno. Si preferisce cioè pagare 300 000 lire al mese per il ricovero permanente di un bambino handicappato piuttosto che estendere il contributo di 24 000 lire al mese alle famiglie che non vogliono separarsi dai propri figlioli

4) Il gruppo parlamentare comunista ha presentato due proposte di legge (n 3558 in data 6-3-75 e n 3721 in data 24-4-75) per l'assegno di accompagnamento e per il problema più generale dell'adeguamento e dell'unificazione del trattamento pensionistico delle varie categorie di invalidi

Le proposte comuniste in materia di assegno di accompagnamento ai minori handicappati sono le seguenti a) estensione dell'assegno di accompagnamento a tutti i minori handicappati non ricoverati in istituto che a causa della loro infermità hanno bisogno dell'aiuto di terzi per compiere gli atti quotidiani della vita o di una sorveglianza continua (es ciechi e sordomuti); b) perequazione automatica dell'assegno nello stesso modo in cui avviene la perequazione della pensione sociale in base all'aumento del costo della vita, c) garanzia del diritto all'assegno per tutti i minori i cui genitori o legali rappresentanti non abbiano un reddito superiore a 5 000 000 annui d) elevazione dell'assegno di accompagnamento a lire 35 000 mensili per 13 mensilità

ADRIANA LODI
(Deputato del PCI)

Sono alla fame

V F (L'Aquila) *«Sono un giovane di 27 anni, diplomato perito, ho già fatto l'emigrato in Germania adesso sono senza lavoro Mi sono sposato alla fine del mese scorso perché mia moglie attende un figlio. Dovremmo essere felici e invece siamo disperati Non abbiamo neppure l'assistenza medica perché lo Stato ai disoccupati non la garantisce Tutto ciò mentre si legge sui giornali che c'è gente che guadagna fior di milioni esenti da tasse Eppure io chiedo solo un lavoro»*

ANTONIO MAZZOLINI (Udine): *«Scrivo anche a nome di due miei amici studenti per far conoscere le condizioni in cui si trova il signor Francesco Lupis di 54 anni, abitante a Catanzaro La sua professione è quella dell'elettricista, è disoccupato con tre bambini, dimesso dalle carceri di Venezia dopo sette anni per una triste vicenda familiare In certi giorni non ha nemmeno cento lire per comprare del latte ai figli Ha cercato lavoro ma gli dicono no perché è un ex detenuto»*

Per i circoli

CIRCOLO della FGCI di *Vibo Marina* (Catanzaro): *«Abbiamo bisogno di idee chiare e di una maturazione politica che in noi è ancora in via di formazione Si è così deciso di formare una biblioteca Chiediamo a tutti i circoli giovanili di aiutarci, inviandoci libri, opuscoli e tutto quel materiale che può servire per la formazione ideologica e culturale»*

CIRCOLO della FGCI «A. Davis», via Roma 284, *Enna*: *«Abbiamo visto numerosi giovani avvicinarsi a noi giovani che sono passati da simpatizzanti a tesserati attivi Vorremmo mettere su una buona biblioteca dove i compagni possano approfondire gli studi marxisti e conoscere a fondo la linea del nostro partito Gradiremmo ricevere libri, opuscoli e pubblicazioni varie»*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni critiche Oggi ringraziamo:

Renato BRESSAN, Gorizia; Angelo ROMANO, Marzano Appio; Ettore VIOLI, Reggio Emilia; Nicolino MANCA, Sanremo; Enzo GUAGLIONE, Milano; Armando POGGETTI, Genova; Giovanni TERRILE, Genova; M. T., Modena; Maria ANGELOZZI, Milano; N. SOFFIATI, Sermide; Pietro PALMERO, Borgo San Dalmazzo; Zaccaria BIONDI, Napoli (*«Ho letto sui giornali l'appello dell'on Andreotti contro gli evasori fiscali che dovrebbero essere colpiti con giustizia e severità Ma i primi ad essere colpiti per l'applicazione della riforma tributaria sono stati i pensionati, gli operai e gli impiegati a reddito fisso: a queste tre categorie fin dal 1° gennaio 1974 viene praticata la ritenuta diretta. Chi sono invece gli evasori: i ceti abbienti, certi liberi professionisti, i proprietari terrieri, i grandi industriali»*).

Armando SOLIERI, Bomperto (*«I nostri governanti pensarono anni fa di ricordare i combattenti della guerra 1915-'18 ancora al mondo con il cavalierato di Vittorio Veneto Grazie di quell'atto, però 5 mila lire al mese allora erano poche, ora sono una vergogna, non si compera un chilo di baccalà»*); E G., Savona (*«Ma perché questo nostro Presidente della Repubblica, quando va a fare un viaggio all'estero, si porta sempre dietro un così grande numero di persone?»*); Sergio BARTALINI, Torino (*«Da un po' di tempo a questa parte, ogni qual volta la cronaca viene scossa da avvenimenti a dir poco raccapriccianti — l'assassinio della ragazza romana da parte della teppaglia bene o il recente pluriomicidio di Vercelli —, gira e rigira salta sempre fuori la matrice fascista insita nei criminali autori del fatto Ma chissà perché, giornali cosiddetti indipendenti e TV non lo dicono»*).

Bruno CIRELLA, Vimodrone (*«Parlano di mancanza di libertà in URSS Ma perché non guardano i fatti del nostro Paese? Camorra, mafia, corruzioni, scandali di ogni genere, ammalati costretti a morire per le strade, scuole pericolanti, centinaia di migliaia di giovani senza lavoro, milioni di ore di cassa integrazione, fabbriche che chiudono?»*), Giuseppe MALAGUTI, Piumazzo (è un invalido civile e, portando ad esempio la drammatica condizione in cui si trova la sua famiglia, illustra le difficoltà e le richieste di questa categoria: *«Per noi solo belle parole e, come è accaduto alla manifestazione del 1972 bastonate in testa»*), Antonio AMATO, Maiori (*«Ci associamo all'appello lanciato dalle forze democratiche perché siano dissipati tutti i possibili dubbi che hanno portato alla morte di Pasolini»*)